

CHIESA

L'APPUNTAMENTO Domenica 31 agosto la celebrazione

Festa di San Bartolomeo, Casale accoglie il vescovo

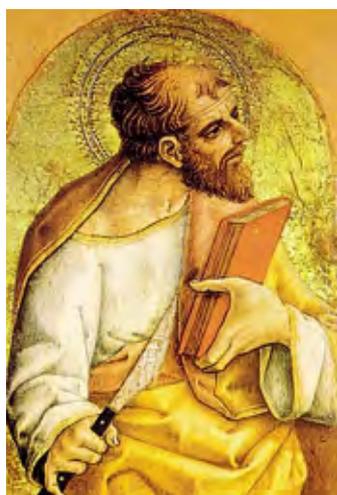
Oggi monsignor Malvestiti presiederà invece la Santa Messa a Marne, suo paese natale, che ha l'apostolo come patrono

di **Laura Gozzini**

La Chiesa celebra San Bartolomeo, uno dei dodici apostoli che seguirono Gesù. Nella giornata di oggi, sabato 23 agosto, il vescovo Maurizio presiederà nella chiesa parrocchiale di Marne (Bergamo), suo paese natale, la Santa Messa in occasione della festa patronale. La devozione per l'apostolo San Bartolomeo, la cui memoria liturgica cade il 24 agosto, è radicata anche nel Lodigiano, dove gli sono intitolate alcune chiese. A **Casalpusterlengo** sarà il vescovo di Lodi, domenica 31 agosto alle 11, a celebrare l'Eucarestia nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Martino, in centro. Le associazioni cittadine, i rappresentanti dell'amministrazione comunale e il parroco don Pierluigi Leva si ritroveranno in piazza del Popolo intorno alle 10.45 per accogliere il pastore di Lodi. E al suo arrivo il corpo bandistico Orsomanico suonerà a festa. Quindi, nel corso della liturgia il sindaco Elia Delmiglio presenterà i ceri all'altare a nome di tutta la comunità. Un rito che si ripete ogni anno come atto di devozione a San Bartolomeo apostolo. La liturgia eucaristica vedrà anche la partecipazione dei rappre-



Sopra la parrocchiale dei **SS. Bartolomeo e Martino di Casale, dove il 31 agosto il vescovo Maurizio presiederà la Messa; sotto ritratto dell'apostolo di Carlo Crivelli, conservato alla Pinacoteca del castello sforzesco di Milano**



sentanti del Consiglio pastorale parrocchiale. A **Castelgerundo** le celebrazioni dei *Tri di de San Burtulamè* organizzati dalla Proloco si terranno da venerdì 29 a sabato 31 agosto, mentre la Messa solenne in onore del santo patrono sarà celebrata dal parroco don Alessandro Lanzani domenica 31 agosto alle 10.45 nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo a **Cavacurta**. Lo scorso anno la cerimonia era stata presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti sabato 24 agosto, seguita dalla processione con la statua di San Bartolomeo accompagnata dalla banda di Maleo. Anche **Borghetto Lodigiano** celebra San Bartolomeo con il Triduo che ha preso il via mercoledì 20 agosto ed è proseguito giovedì 21 e venerdì 22 per culminare nella Messa solenne di domenica 24 agosto alle 11. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICORRENZA



Mons. Malvestiti, vescovo di Lodi

Undici anni fa l'elezione per il vescovo Maurizio

Martedì 26 agosto ricorre l'undicesimo anniversario dell'elezione da parte di Papa Francesco di monsignor Maurizio Malvestiti a vescovo. Se l'11 ottobre 2014, giorno della sua consecrazione episcopale seguita dall'ingresso a Lodi («sede antica e illustre» come si legge nella bolla papale di nomina di quel giorno), il 26 ottobre 2014, rappresenta la data principale di riferimento, l'elezione segna comunque l'inizio del rapporto fra monsignor Malvestiti e la diocesi di San Bassiano. L'anniversario si arricchisce anche di un'altra data importante per il vescovo Maurizio, che lunedì festeggerà il suo 72° compleanno. essendo nato a Marne, in provincia di Bergamo, il 25 agosto del 1953. Al pastore della Chiesa lodigiana vanno i più sinceri e riconoscenti auguri in occasione delle due importanti ricorrenze. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 23 agosto

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 10, incontra col Vicario Generale i Direttori dell'Ufficio Pellegrinaggi e dell'Ufficio Liturgico. A **Marne**, nella Chiesa Parrocchiale, alle 18, presiede la Santa Messa del Patrono San Bartolomeo.

Domenica 24 agosto, XX del Tempo Ordinario

A **Fara Gera d'Adda**, nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Alessandro Martire, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Solennità della Dedicazione.

A **Pavia**, nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, alle 18.30, concelebra l'Eucarestia solenne per l'ostensione delle reliquie di Sant'Agostino.

Lunedì 25 agosto

A **Rimini**, al Padiglione Ucid, partecipa con il Consulente ecclesiastico diocesano, alla riflessione su "Papa Leone XIV, la Dottrina Sociale della Chiesa, l'Ucid" nel contesto della 46° edizione del Meeting dell'amicizia tra i popoli.

Martedì 26 agosto

A **Bergamo**, in Cattedrale, alle ore 10.00, concelebra la Santa Messa nella Festa del Patrono della diocesi Sant'Alessandro Martire.

Da mercoledì 27 agosto a venerdì 29 agosto

A **Venezia**, visita al Monastero dell'isola di San Lazzaro, come Delegato Pontificio per l'assemblea della Congregazione Armena Mechitarista.

Sabato 30 agosto

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, in mattinata, presiede la riunione preparatoria del pellegrinaggio giubilare lodigiano a Roma con i referenti dei pullman e gli animatori liturgici.

Domenica 31 agosto, XXI del Tempo Ordinario

A **Casalpusterlengo**, alle ore 11, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di San Bartolomeo Apostolo.

A **Nosadello**, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa con Processione nella Festa Patronale di San Pantaleone.

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 13,22-30)

La porta per entrare in Paradiso è stretta, farsi piccoli nel cammino verso la salvezza

Di dove sei? Ciascuno di noi risponderà con la città o il paese in cui abita. Qualcuno magari preciserà anche il quartiere o la parrocchia, se il suo cuore è particolarmente legato a quella realtà. Ma c'è una patria che, in teoria, dovrebbe accomunarci tutti: se siamo figli di Dio, la nostra patria è lui, che è nostro Padre. Di dove sei, dunque? San Paolo ci suggerirebbe: «*Voi siete di Cristo e Cristo è di Dio*» (1Corinzi 3,23). Se abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, che è l'amore del Padre e del Figlio, allora la nostra patria è lì, nel rapporto Padre-Figlio: è Gesù ad averci regalato la possibilità di essere figli di Dio come lui! E se diamo spazio a questa relazione nella nostra vita, allora possiamo affermare che siamo di Cristo, e con Cristo siamo di Dio: ecco la nostra casa. Per consegnarci questo dono inestimabile, Gesù si è fatto vicino. Noi, esseri umani visi-

tati dal Figlio di Dio, mangiamo alla sua presenza, possiamo cioè vivere le azioni ordinarie della nostra vita consapevoli della sua esistenza e della sua vicinanza. Addirittura possiamo partecipare alla sua mensa, quella del suo Corpo e del suo Sangue, l'Eucaristia. Lui ha insegnato nelle nostre piazze e la sua Parola raggiunge anche le nostre orecchie e i nostri cuori, a distanza di duemila anni. Ma tutto ciò non costituisce il nostro curriculum: questa collezione di azioni è il curriculum di Gesù, che si è fatto vicino, ha mangiato con noi e si è dato come cibo, ha insegnato e ci ha consegnato una Parola eterna. È il suo curriculum, non il nostro: ecco perché, a chi vorrà vantare tutto questo nel momento del giudizio, il Signore risponderà: «*Voi, non so di dove siete*».

Parole dure, che spiazzano: come può dire di non

sapere di dove siamo? Noi l'abbiamo conosciuto, abbiamo mangiato con lui e magari anche "di" lui: come fa a non conoscerci? Non era lui la nostra patria? Ma ecco che aggiunge: «*Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!*». Allora cominciamo a comprendere. Conoscere Gesù, essere da lui conosciuti e abitare in lui ha a che fare con la giustizia, cioè col modo di comportarsi. Se il mangiare con lui e l'ascoltare il suo insegnamento non porta ad una vera conversione, la sua vicinanza non ha fatto alcuna differenza nella nostra vita, perché non glielo abbiamo permesso. Se il nutrirci di lui nell'ascolto della sua Parola e nella partecipazione alla mensa eucaristica non si traduce poi in un comportamento coerente, portandoci a vivere il comandamento dell'amore declinato nelle varie situazioni concrete (le famose opere di misericordia che troviamo in Matteo 25,31-46: dar da mangiare e da bere a chi ha fame e sete, accogliere chi è straniero, vestire chi è nudo, far visita a chi è malato o in carcere), allora davvero il Signore potrà dirci: «*Non so di dove siete*», non riesco a riconoscervi. Perché non sarà stato lui la nostra casa, ma avremo scelto di abitare altrove.

ANNO SANTO Prevista la partecipazione alla Messa di canonizzazione di Frassati e Acutis

Saranno quasi 800 i lodigiani al pellegrinaggio giubilare

Il vescovo Maurizio guiderà i fedeli all'udienza papale di sabato 6 settembre in piazza San Pietro e al passaggio della Porta Santa

di **Raffaella Bianchi**

■ Si avvicina la data della partenza per il pellegrinaggio giubilare della diocesi di Lodi nella Città eterna.

Sono quasi 800 i lodigiani, guidati dal vescovo Maurizio, che saranno presenti a Roma all'udienza in calendario per sabato 6 settembre con Papa Leone XIV in San Pietro.

Duecentocinquanta persone hanno scelto la formula dei quattro giorni proposta dall'Ufficio pellegrinaggi diocesano, altre 250 invece la formula dei tre giorni e un centinaio quella di un giorno, con viaggio notturno.

Saranno dunque una dozzina i pullman in partenza da Lodi, più chi raggiungerà il gruppo direttamente a Roma.

«Andremo a nome e in rappresentanza di tutti», ha detto in questi giorni il vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti, in occasione delle celebrazioni in Cattedrale e sul territorio per la festa dell'Assunta e di San Rocco.

«È prevista l'udienza con Papa Leone il prossimo sabato 6 settembre in piazza San Pietro e il passaggio della Porta Santa in San Pietro - ricorda don Stefano Chiapasco, direttore dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi -. Per chi rimane più giorni, anche la visita alle basiliche giubilari e la partecipazione alla Messa di



Il 6 settembre in piazza San Pietro l'udienza con il Santo Padre e il passaggio della Porta Santa in San Pietro Foto Sir

canonizzazione di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, domenica 7 settembre 2025 in San Pietro, Messa che verrà presieduta dal Santo Padre».

Le indicazioni pratiche

Per le indicazioni pratiche rimandiamo al comunicato dell'Ufficio pellegrinaggi, pubblicato qui di seguito. Chi ha scelto la formula di un

giorno, dovrà trovarsi per la partenza a Lodi in via Buoizzi (Torre Zucchetti), alle 23 di venerdì 5 settembre. Chi ha scelto la formula del pellegrinaggio dei tre e dei quattro giorni riceverà la circolare informativa a partire da martedì 26 agosto. Per tutti coloro che parteciperanno all'udienza papale e al passaggio della porta Santa, il ritrovo è a Roma, all'inizio di via della Conciliazione, alle 7 di sabato 6 settembre 2025.

Per ulteriori indicazioni e informazioni si può consultare il sito Internet <https://www.diocesi.lodi.it/pellegrinaggi/> o rivolgersi all'Agenzia Paullum, telefono 02 90632303 dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 dal lunedì al venerdì. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ISCRIZIONI

Giubileo diocesano dei ministranti

■ Domenica 21 settembre si svolgerà il Giubileo diocesano dei ministranti. L'appuntamento è previsto al Seminario vescovile di Lodi con il ritrovo dei partecipanti fissato per le ore 15. Alle 17.00 si terrà la merenda, a seguire ci si sposterà in cattedrale per la Santa Messa presieduta dal vescovo Maurizio alle 18.00. I ministranti sono invitati a portare la tunica. Sarà dunque un momento di festa e condivisione per i giovanissimi che esercitano il servizio liturgico. Per ulteriori informazioni sull'appuntamento si può fare riferimento all'indirizzo email donanselmo56@gmail.com. ■

MOSTRA BETLEMME

Incontro operativo della Cdal a Lodi

■ La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali sta organizzando la mostra per l'Anno giubilare dal titolo "Betlemme, culla del Messia". Da qui l'invito a quanti desiderano collaborare, offrire un supporto o semplicemente informarsi, a partecipare all'incontro operativo che si terrà venerdì 29 agosto. L'appuntamento è previsto per le 18.00 presso la parrocchia dell'Ausiliatrice in Lodi.

LA PROPOSTA

Formazione laici, iscrizioni al corso

■ La Commissione post-sinodale per la formazione dei laici ha predisposto un percorso per la preparazione dei fedeli chiamati ad assumere incarichi di responsabilità nelle parrocchie. Il corso, di durata biennale, non è riservato esclusivamente ai laici candidati ai ministeri istituiti o al ruolo di coordinatori delle comunità, ma si rivolge anche ad altre persone interessate ad approfondire la propria formazione e ad acquisire adeguate competenze pastorali. Le iscrizioni da parte degli interessati dovranno essere inoltrate entro il 15 settembre presso la Cancelleria vescovile (email cancelleria@diocesi.lodi.it). La quota di iscrizione è fissata in 50 euro, la sede del percorso saranno le Scuole diocesane di Lodi (via Legnano 24).

BREMBIO

Comunità in festa con padre Boriani

■ Domenica 14 settembre, in occasione della solennità della Natività di Maria, nella chiesa parrocchiale di Brembio si terrà la Santa Messa presieduta da padre Marco Boriani. Il camilliano ricorderà nell'occasione il 25esimo della sua professione religiosa. Le offerte raccolte durante la celebrazione sosterranno i bambini del St. Camillus DalaKiye di Karungu in Kenya.

LA RICORRENZA Celebrazioni religiose e la pubblicazione di un libro sulla figura del Venerabile

Casale ricorda i 200 anni dalla nascita di padre Carlo

■ Festa grande al convento dei frati Cappuccini di Casalpusterleno per i 200 anni dalla nascita di padre Carlo Maria d'Abbategrasso, avvenuta il 30 agosto del 1825. Le Sante Messe del 30 e del 31 agosto saranno celebrate dai sacerdoti che tanto si sono adoperati per la causa del venerabile padre Carlo. In particolare, sabato 30 agosto la Messa prefestiva delle 17.30 sarà celebrata da don Iginio Passerini (teologo); domenica 31 agosto, invece, la Messa delle 7.00 sarà presieduta da fra' Mariano Brignoli

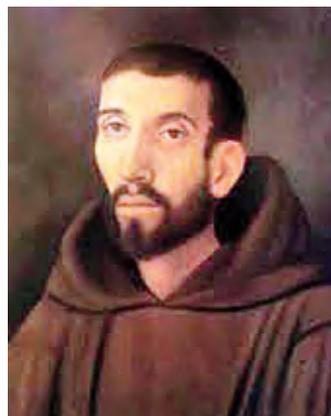
(vice postulatore), quella delle 8.30 da don Angelo Manfredi (perito storico), quella delle 10.30 da fra' Carlo Calloni (postulatore generale) e, infine, quella delle 17.30 da monsignor Gabriele Bernardelli (giudice del tribunale).

Sabato 30 agosto e domenica 31, al termine di ogni celebrazione, sarà presente sul sagrato Marcella Giuliani, curatrice insieme a padre Carlo Poloni, del libretto cartonato "Sante e il Santo. Storia di un bambino e del frate che gli fu amico", con illustrazioni di Giona Messina.

Il chierichetto Sante Peviani, che ha conosciuto personalmente padre Carlo, è diventato poi sacerdote e parroco a Livraga per 52 anni. Il libretto è disponibile per l'acquisto presso il negozio di articoli religiosi fuori dalla chiesa dei Cappuccini.

Fra' Mariano Brignoli, in qualità di vice postulatore, ha fatto il punto della situazione: «Dopo il riconoscimento di "Venerabile", se la devozione sarà insistente e affettuosamente sostenuta, quando avverrà il miracolo, allora padre Carlo potrà essere riconosciuto Beato. La

La comunità dei Cappuccini in festa: a lato padre Carlo d'Abbategrasso Balossi



divulgazione della sua figura è fortemente sostenuta: da circa 25 anni ormai, il 21 di ogni mese c'è la sua commemorazione durante la Messa delle 17.30, per la quale giungo-

no fedeli anche da fuori Casale e persino da fuori provincia. Inoltre, la parrocchia cura un portavoce semestrale di 8 pagine a lui dedicato ed in chiesa è presente un quaderno con messaggi di preghiere, soccorso, aiuto e ringraziamenti».

Nell'anno del bicentenario è stato finalmente portato a termine l'archivio di padre Carlo: 20 faldoni, 30 cartelle, che contengono tutta la documentazione sul Venerabile fra Carlo. Tuttavia, la richiesta inoltrata l'anno scorso al Ministero delle Imprese e del Made in Italy per l'emissione di un francobollo per commemorare il 200esimo anniversario della nascita del frate cappuccino, non è stata accolta: ma ciò non muta l'affetto di tanti devoti a padre Carlo che attendono fiduciosi il miracolo. ■

Miriam Balossi

CASALE Quest'anno cade il 245esimo anniversario: pellegrinaggi al via dal primo settembre

Le celebrazioni al santuario per la festa dell'Incoronazione

Domenica 7 la Messa solenne presieduta da monsignor Pagazzi, lunedì 8 l'Eucarestia per gli ammalati con monsignor Merisi

di **Miriam Balossi**

Tutto pronto per il 245esimo anniversario della festa dell'Incoronazione della Madonna dei Cappuccini presso la parrocchia Maria Madre del Salvatore di Casalpusterleno. Non solo dal prossimo 1° settembre inizieranno i consueti pellegrinaggi delle vicine parrocchie (tra questi, venerdì 5 si terrà quello interparrocchiale, con partenza dalla chiesa di sant'Antonio), ma sono in programma eventi sia in oratorio che in santuario.

Sabato 6 settembre, in oratorio si terranno una serie di tornei sportivi di calcio e pallavolo, mentre in santuario alle 17.30 il parroco fra Giancarlo Martinelli celebrerà la Santa Messa.

Domenica 7 settembre, invece, dalle 9.00 in poi, lungo il nuovo viale Cappuccini, si terrà il mercato solido con associazioni di volontariato, bancarelle di artigiani e sapori del territorio. Alle 10.30, in santuario, sarà celebrata in santuario la Messa solenne da monsignor Cesare Pagazzi. Nel pomeriggio, dalle 16.00, in oratorio apriranno gli stand del Gac (Gruppo animazione cappuccini) con tanti giochi per i più piccoli. Il bar e la cucina saranno aperti, e non mancherà la pesca di beneficenza, con la lotteria e tantissimi premi. In serata, dalle 21.00, lo Studio Danza Spagnolo proporrà un'esibizione di balli caraibici e alle 22.30 lo spettacolo pirotecnico concluderà la giornata di festa. Infine, come di consueto, lunedì 8 settembre alle 10.00 sarà celebrata la Santa Messa per gli ammalati dal vescovo emerito di Lodi monsignor Giuseppe Merisi. Nei fine settimana del 6-7 settembre e 13-14 settembre sarà aperta una mostra dal titolo "Sei di speranza fontana vivace": la parte



Lunedì 8 settembre si terrà la tradizionale Messa per gli ammalati



Prevista una mostra di ex voto nel chiostro di San Francesco e in sala Tau, testimonianze di fede e speranza

con i pannelli espositivi avrà luogo nel chiostro di San Francesco, mentre quella con quadretti e cuori in argento, dal 1773 ad oggi, in sala Tau. Si tratta di una raccolta di ex voto che testimoniano la fede e la speranza che, nel corso dei secoli, hanno caratterizzato la storia del santuario e la devozione popolare alla Madonna dei Cappuccini. ■

LODI Revellino, Riolo, Fontana e Campo Marte: dall'8 al 21 settembre le iniziative della sagra patronale

La devozione all'Addolorata unisce quattro comunità nell'Oltreadda

La sagra di Santa Maria Addolorata sarà una festa che riunirà quattro comunità in un unico grande momento di fede e condivisione: Revellino, Campo di Marte, Riolo e Fontana. «Un'occasione di festa della parrocchia intorno alla ricorrenza dell'Addolorata», sottolinea il prevosto don Bassano Padovani.

Una manifestazione che annuncia un ricco programma religioso e folcloristico a cominciare dall'8 settembre con torneo di burraco, la "Baby sagra" con gonfiabili per bambini, musica dal vivo, buon cibo e un



revellino: la chiesa dell'Addolorata

mercatinò da curiosare. Sabato 13 settembre alle ore 17.30 ci sarà la recita del Rosario e seguirà la celebrazione della Santa Messa.

Domenica 14 alle ore 10.30 la chiesa parrocchiale ospiterà la liturgia eucaristica presieduta dal sacerdote novello don Alberto Gibilaro, poi prenderà il via la processione per le strade del quartiere nell'Oltreadda. Sospeso il pellegrinaggio a Verona che proponeva la visita alle chiese di San Fermo e San Zenone, patroni della città scaligera entrambi venerati nelle chiese della parroc-

chia lodigiana, si proseguirà il 21 settembre con la Messa (alle ore 11) per l'inizio dell'anno catechistico e seguirà pranzo con le famiglie e i ragazzi del catechismo; alle 17 al santuario di Fontana ci sarà la liturgia eucaristica e a seguire un momento conviviale. Il programma folcloristico a Revellino comprenderà anche una serata dance (venerdì 12 settembre ore 21), le cover dei Peppermint (il 13 alle 21), la Grande tombolata (domenica 14 ore 21) e il Salamella party da venerdì 12 a domenica 14. I gonfiabili (dai 3 ai 10 anni) presso l'oratorio Don Bosco faranno la gioia dei bambini, con la possibilità di cenare con panini, salamelle, patatine fritte, torte e sfiziosità varie. ■

Lucia Macchioni

LA RIFLESSIONE

La speranza nel cammino di umiltà e accettazione

La speranza come elemento primigenio della vita cristiana, filo conduttore del Giubileo 2025, che invita i credenti a intraprendere un cammino di fede e rinnovamento spirituale, sottolineandone l'importanza nel contesto attuale. La speranza come elemento fondamentale per affrontare le proprie fragilità, le difficoltà e promuovere la pace, a maggior ragione in tempi flagellati dalle guerre. Essere "pellegrini di speranza" significa dunque percorrere un cammino di fede con fiducia nel futuro.

"Simone, figlio di Giona, mi ami tu più di costoro?". Pietro finalmente capisce tutto: guarda in faccia, sincero, a ciò che per lui è stata la rovina di tutto, a quella malattia dell'anima che lo rendeva pericoloso per tutti. Più. Più degli altri. Migliore di tutti. Superiore in ogni cosa. Immortale. Così Pietro riesce solo a balbettare la più stupida frase d'amore: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene". La dice così, semplicemente, quella frase d'affetto, senza reputare, come



prima faceva, che il suo amore fosse migliore di quello degli altri, e che lui potesse sfoggiare imprese leggendarie, e che il suo io fosse ciò che il mondo attendeva, in devota adorazione, e tutti adesso gli fossero riconoscenti di qualcosa. Pietro Narciso affoga nelle acque di un lago, il cui specchio riflette un'immagine che non ha mai voluto vedere. Finalmente Pietro si mette in fondo alla fila, e da quel luogo sperduto e lontano, forse per la prima volta, comincia per lui una storia di amore. La Chiesa comincia da lì, in quel mattino di colpa e di fallimenti. La migliore lezione della vita è la fragilità. Questo concetto don Olivo ogni tanto me lo ribadiva accarezzando le sue stampelle. Perché, se c'è una rovina del mondo, essa avviene proprio da coloro che negano la fragilità, e che si sentono in dovere di salvare sempre qualcosa, qualcuno o perfino il mondo intero. La fragilità dovrebbe invece essere la normalità della nostra vita: la presa di coscienza di quello che in verità tutti siamo. Quando finalmente ci sediamo su questa percezione, allora la nostra vita diventa un luogo di benedizione per gli altri.

Brano tratto da "Dalle finestre della mia speranza. Sguardi su un futuro nuovo", di don Guglielmo Cazulani, editrice Ancora. ■
Raffaella Bianchi

SANT'ANGELO

Ricco programma religioso per la sagra di San Rocco

La parrocchia Maria Madre della Chiesa, in Sant'Angelo Lodigiano, festeggia la sagra di San Rocco 2025. Il programma religioso si apre giovedì 4 settembre con la Messa delle 20.45 nel salone dell'oratorio, animata dagli operatori e dai collaboratori parrocchiali. Venerdì 5 settembre alle 16.30 nella chiesa parrocchiale di San Rocco si reciterà il Rosario prima della Messa delle 17. Sabato 6 settembre in mattinata ci sarà tempo per le confessioni, sempre nella chiesa parrocchiale di San Rocco, mentre alle 17 verrà celebrata la Santa Messa prefestiva con

l'esposizione della reliquia del santo. Domenica 7 settembre, domenica di sagra: alle 9.30 nella chiesa parrocchiale, la Santa Messa solenne presieduta dal vicario generale della diocesi di Lodi, monsignor Bassiano Ugge; a seguire la processione con la statua di San Rocco lungo via Cavour, via dello Statuto, via del Pescherone, via Monte Grappa e ritorno alla chiesa di San Rocco; al termine, aperitivo offerto nel cortile della famiglia Bracchi.

Sempre domenica 7 settembre, alle 17 la Messa in chiesa parrocchiale.

Lunedì 8 settembre l'Ufficio per i defunti sarà celebrato alle 10 da don Maurizio Anelli, mentre martedì 9 alle 17 si terrà la Liturgia della Parola per il gruppo Terza età, seguito dalla merenda nel cortile della famiglia Bracchi. ■ Raff. Bian.



Sant'Angelo: la chiesa di San Rocco

VITA CONSACRATA/9 Al servizio degli emigrati italiani e delle comunità aborigene

Madre Sambusida, religiosa canossiana: il racconto di una vita dedicata agli altri con una passione infinita

di **Eugenio Lombardo**

Con suora Angela Sambusida, canossiana originaria di Crema, da mezzo secolo in Australia, ci scambiamo lunghi messaggi su whatsapp: io chiedo e lei racconta. Mi dice: «Sono utili questi mezzi moderni, ma siamo certi che abbia inteso le cose che le ho raccontato? Capire una persona è comprendere la sua passione: il mio servizio per il Signore è sempre stato mosso da questo sentimento, una passione infinita, mai affievolitasi nel tempo».

Credo di averlo compreso, suor Angela. «Sono nata nell'ospedale di Crema durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, nel 1944. Sono stata la sesta di otto figli, cresciuta ricevendo amore. Sa, ho esercitato la professione perpetua l'8 dicembre 1965. Avevo 21 anni. Fa un certo effetto dire che sono già 60 anni di consacrazione! Non pensavo da giovane che Dio mi potesse concedere così tante grazie, da essere qui a lodarlo per così molti anni».

Ma si è consacrata di punto in bianco in gioventù?

«Intui che il Signore mi chiamava a servire il Regno di Dio quando avevo 16 anni; si era tenuto un incontro in parrocchia con una suora di ritorno dalla sua missione in Congo. Ne ero rimasta sinceramente colpita e quando, finita la riunione del nostro gruppo missionario, passammo in chiesa per la benedizione eucaristica, io sentii che il Signore mi chiedeva analogo impegno».

Non ebbe timore?

«Certo, mi chiedevo se ce l'avrei fatta. Ma più che a me lo chiedevo al Signore, e sentivo che Gesù inondava il mio animo di forza, di convinzione. Ero sicura di non essere coinvolta in un sentimento passeggero poiché nutrivo un sentimento profondo per Gesù: desideravo farlo conoscere ed amare. Il difficile da superare avvenne dopo, nel misurarmi con la severità delle tradizioni della vita religiosa, ma per fortuna il Concilio Vaticano II diede nuovi impulsi, una prospettiva di



Non pensavo che Dio mi potesse concedere così tante grazie, da essere qui a lodarlo per così molti anni

Da Crema all'Australia, la missione di suor Angela: sessant'anni di amore



Suor Angela Sambusida (a sinistra) con Antonia Bianchessi, volontaria del Centro missionario di Offanengo

versa, anche per chi voleva andare fuori dall'Italia, ad annunciare Gesù».

È stata inviata subito in Australia?

«Dopo la professione e gli studi, ho esercitato le prime esperienze con i bambini, e per quattro anni sono stata in Piemonte. All'età di 30 anni sono stata inviata nella missione di Timor Leste, un'isola del Sud est asiatico: lì ho vissuto un breve periodo fatto di scoperte, misurandomi con una cultura assolutamente nuova e con poveri da servire ed evangelizzare. Purtroppo, ad un anno dal mio arrivo, vi fu l'invasione da parte dell'Indonesia e avvenne una cruenta guerra».

E rientrò in Italia?

«No, fui inviata in Australia: era il 30 agosto 1975, giusto cinquant'anni fa. Inizialmente mi sentivo una rifugiata, e nutrivo il desiderio di un ritorno nell'isola asiatica, che invece non fu mai realizzato, purtroppo. Però ero giovane e piena di entusiasmo: così ripresi a studiare, lingua inglese e teologia, sui banchi delle diverse università».

Di cosa prese ad occuparsi?

«Uno dei miei primi impegni pastorali ad Adelaide fu la formazione dei leader nelle parrocchie con alta percentuale di italiani: condividiamo la fede e, tramite i leader la

lingua, davamo coraggio a tutti. Va precisato che, negli anni tra il 1947 e 1960, oltre 330mila italiani emigrarono dal Sud Italia: noi suore svolgemmo un campo di lavoro pastorale specialmente con le donne, che, impegnate ad accudire i figli, avevano bisogno di un sostegno. Gli uomini, infatti, per via del lavoro, se la cavavano meglio con inglese».

Fu complicata l'integrazione degli italiani in Australia?

«Leggermente in effetti, almeno negli anni '50 e sino agli inizi di quelli '80. Poi, con la crescita dei figli e la loro educazione, è stato dato come un nuovo volto all'essere italiano: non più wog (termine denigratorio in voga agli inizi), ma stimato e benvenuto in tutte le professioni: dal primo ministro a dottori di eccelsa fama».

In quali altri posti ha svolto il suo impegno?

«Sempre in risposta ai bisogni delle varie comunità e diocesi sono stata impegnata nell'evangelizzazione ad Hall Creek, nella regione di Kimberley, nella parte occidentale del paese. Poi sono stata a Darwin, una grande città posta a Nord. Quindi a Brisbane, la capitale e la città più popolosa dello Stato australiano del Queensland. Un paio di esperienze le ho vissute con comunità locali particolari».

Cioè?

«Un'esperienza di crescita spirituale l'ho maturata nei quattro anni che ho vissuto nell'est dell'Australia, con il popolo aborigeno della tribù Jaru: grazie a questa realtà ho appreso il rispetto e l'amore per la "Madre terra" e sono stata invitata a partecipare ai loro riti, come quello dell'iniziazione delle donne. Ho ricevuto il nome Nawajari».

Cosa ha imparato da queste relazioni?

«Il rispetto verso tutto quanto ci circonda, con un abbandono totale agli avvenimenti, anche quelli più imprevedibili della vita, e quindi a non prendercela per quanto avviene e non è in nostro potere. E anche a godere dello stare insieme e vivere in comunità. Non ho avuto la pretesa di insegnare, ho rispettato le loro credenze, e ho condiviso il senso della vita e per il Soprannaturale».

Bello, no?

«Un'altra forte esperienza è stata nelle nostre scuole cattoliche del Northern Territory dove, coinvolta nella formazione dei catechisti e delle maestre indigene, ho potuto valorizzare la loro profonda spiritualità e utilizzare i loro ricchi simboli nell'insegnamento e nella preparazione ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana».

Oggi cosa fa?

«Sono impegnata nel sostegno agli immigrati. In Australia il governo offre lo studio della lingua inglese agli emigrati e rifugiati, tramite Tafe, la scuola statale per adulti provenienti da varie parti del mondo. Come volontaria, assisto la maestra di inglese due giorni alla settimana con studenti provenienti, fra gli altri Paesi, dall'Afghanistan, dall'Iraq, dal Myanmar».

Di che numeri parliamo?

«Ben 12mila persone sono arrivate in Australia dal 2022 al 2023. Il governo aiuta con servizi e strutture in modo da prepararli a entrare nel mondo del lavoro di cui il Paese ha tanto bisogno. Li vedo inseriti abbastanza bene, anche se a volte sembra se ne approfittino della generosità del governo. Molti gruppi hanno il sostegno delle loro comunità da anni presenti in Australia».

Come immagina il suo futuro personale?

«Lei vuol farmi sorridere, ho capito! Però, a 81 anni, ancora piena di energie ed entusiasmo missionario, sognerei di riprendere il cammino iniziale, nella gioia ed entusiasmo di gioventù: salpare i mari, portare l'amore di Cristo a tutti, oggi più che in passato comprendo e vivo in pienezza questa vocazione. Però è anche nell'ascolto delle rifugiate, nella mano data in aiuto alla consorella anziana, nella preghiera in cappella per un ammalato, o con una persona sola incontrata al negozio, che continuo a vivere il mio servizio fatto di sì al Signore, che mi ama e desidera che io trasmetta questo Suo amore a tutta l'umanità che incontro».

Il suo impegno profuma di altruismo, suor Angela.

«Alla sera della vita, si dice, saremo giudicati sull'amore. Trovo questo verissimo poiché, nei due mesi trascorsi con i miei cari familiari a Crema, tra giugno e luglio di quest'anno, ho ricevuto e dato tanto amore in ascolto, compassione, gioia, abbracci e baci che ho riportato con me al ritorno in Australia».

Seppure per messaggio scritto la percepisco commossa.

«Esprimo la gioia di avere speso tutta la mia vita, ogni mia energia, per qualcosa che ne è proprio valsa la pena. Tutto è grazia. Cammino seguendo Cristo, con tanta speranza e gioia unita alle mie consorelle canossiane, in questa lontana terra, immersa in una natura meravigliosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Portare l'amore di Cristo a tutti: oggi più che in passato comprendo e vivo in pienezza questa vocazione